
Pahl: «Vitalizi, non ritiriamo i ricorsi»

Marzari precisa: ho restituito 450.000 euro, più di quanto dovuto

TRENTO Anche se 87 ex consiglieri hanno già restituito una quota (o tutto) dell'anticipo del vitalizio, l'associazione guidata da Franz Pahl non ha alcuna intenzione di ritirare i ricorsi contro la legge regionale. «Andiamo avanti perché siamo stati espropriati dei nostri diritti» mette in chiaro Pahl annunciando che la prima udienza si terrà già alla fine di marzo. Per gli altri due gruppi di ricorrenti — i procedimenti sono stati affidati a tre giudici diversi del Tribunale di Trento — invece le udienze saranno a fine aprile e ai primi di luglio.

«Noi — aggiunge Pahl — siamo anche sempre stati con-

trari alla pubblicazione dei nostri nomi visto che ormai siamo privati cittadini e dunque abbiamo diritto alla nostra privacy. Le pensioni dei dirigenti regionali — continua — non vengono pubblicate. Perché — si domanda Pahl — le nostre sì?».

Finora, grazie alla riforma varata dalla giunta Rossi, la Regione ha recuperato 7,4 milioni di euro. Sono infatti 87 i beneficiari che hanno restituito una quota dell'anticipo (o tutto nel caso si tratti di politici ancora in carica) come previsto dalla nuova legge. Tuttavia i conti si potranno fare soltanto alla fine, quando si saprà se anche i

ricorrenti dovranno restituire una parte degli anticipi.

Intanto, Aldo Marzari giudica «lacunosi» i suoi dati sulla restituzione di parte degli anticipi dei vitalizi. «Gli uffici del consiglio regionale — sottolinea — sanno di avermi autorizzato oltre al versamento della quota dovuta, come riportato in questi giorni, anche alla cessione volontaria della parte rimanente delle quote del Fondo Family posseduta, con l'intesa che venga fatta confluire nel fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione».

Marzari ricorda: «Coerentemente con l'impegno dichiara-

to a suo tempo, conseguente alla richiesta di dimezzamento del vitalizio avanzata nel 2012, ho impiegato per scopi sociali anche la parte liquida anticipata parallelamente al Fondo Family». In questo quadro, l'ex consigliere regionale definisce la sua situazione: «Ho restituito 450.000 euro e da oltre un anno il mio vitalizio è di fatto dimezzato, ma non posso non dirmi comunque privilegiato, perciò trovo poco sostenibile eticamente e anche politicamente la posizione di quanti si oppongono alla restituzione che mediamente è del 25-30% di quanto riconosciuto».